

Il sottoscritto, assieme ad altri colleghi, nei mesi scorsi presentò in Assemblea un ordine del giorno che impegnava il Governo a stanziare nuovi finanziamenti in questa materia. Il Governo accettò quell'ordine del giorno — ed è per questo motivo che richiamo anche l'attenzione della Presidenza della Camera —, il quale impegnava l'esecutivo, alle prossime scadenze — al riguardo, pensavamo che questo decreto-legge potesse essere una prossima scadenza, rispetto a quell'ordine del giorno —, ad aumentare i finanziamenti necessari per indennizzare i danni verificatisi alla fine dell'anno 2002; tuttavia, è trascorso quasi un anno, con l'aumento dei rischi e con l'impossibilità di rispondere adeguatamente ai disagi subiti dai cittadini in vaste aree del paese, soprattutto nelle regioni settentrionali. Ricordo ancora che quell'ordine del giorno impegnava il Governo ad adottare misure strutturali, volte ad affrontare il problema del dissesto idrogeologico.

Ora, sembra che il Governo, attraverso questo decreto-legge, ci risponda nuovamente: adesso interveniamo sui danni verificatisi nel primo semestre del 2003, mentre per quanto concerne le questioni strutturali ne riparleremo. Vorrei ribadire, tuttavia, che la tecnica del rinvio continuo comporterà un aumento dei problemi, in una situazione climatica come quella che qui è stata rilevata.

Se non vogliamo che le nostre siano discussioni vuote, allora, chiedo al Governo e alla Presidenza della Camera dei deputati che si tenga conto degli atti che l'Assemblea adotta e che si rispettino gli impegni assunti. Ribadisco che in quell'occasione il Governo, accogliendo quell'ordine del giorno, si era assunto la responsabilità di stanziare nuovi finanziamenti per risarcire quei danni. Invito pertanto l'esecutivo ad adottare misure concrete: non è riuscito a farlo con questo decreto-legge, lo faccia con la legge finanziaria. Vorrei, infine, che la Presidenza della Camera dei deputati vigilasse per far sì che gli atti assunti da questa Assemblea, e che il Governo riconosce come accettabili, siano poi pienamente rispettati; altrimenti,

le emergenze continueranno, non sarà mai possibile risolvere alcun problema ed i disagi e i pericoli per i cittadini, in vaste aree del nostro paese, continueranno ad essere gravi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Mi è gradito salutare gli ospiti che assistono alla nostra seduta: quelli del liceo classico « Concetto Marchesi » di Padova e quelli dell'istituto VIII comprensivo di Vicenza, che ringrazio per la loro presenza (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, intervengo per spendere solo pochissime parole, sia perché vi è stato l'intervento del sottosegretario, il quale ha svolto alcune considerazioni e si è assunto anche una serie di impegni che ci pongono nella condizione di non adottare atteggiamenti di carattere strumentale, sia perché, quando trattiamo di temi riguardanti il comparto agricolo, sarebbe il caso di dire, oggettivamente: basta con le parole, occorrono solo fatti!

Perché, allora, ho voluto prendere la parola solo per pochi secondi? L'ho fatto per dire al sottosegretario che, per quanto ci riguarda, auspichiamo ovviamente che almeno gli impegni assunti trovino una corrispondenza nelle sedi decisionali competenti e nel momento in cui dovranno essere varati interventi volti ad utilizzare le risorse previste a favore del comparto agricolo.

Se guardiamo anche al recente passato, questo Governo, al di là delle grandi affermazioni di principio sulla piena strategicità del settore agricolo, poco ha fatto e molto ha detto; alla fine, le imprese agricole e gli agricoltori si trovano mortificati nella loro desolante condizione. Ciò è accaduto sia per la pochezza delle risorse messe a disposizione di questo comparto e, soprattutto, dell'agricoltura del sud ove sono state abbandonate le colture mediterranee, sia per i ritardi accumulati rispetto agli impegni assunti per le alluvioni, per le gelate e quant'altro, che

accusano uno scarto notevolissimo tra il momento in cui si assumono certi impegni e quello in cui queste risorse arrivano finalmente nelle tasche delle imprese agricole e degli agricoltori.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione, senza riprendere la questione delle quote latte rispetto all'incisivo impegno dimostrato a favore di questi produttori. Infatti, tutta la questione della cartolarizzazione ancora giace inerme e le imprese e gli agricoltori del sud vengono costretti a sperare in qualche miracolo che qualcuno dovrebbe realizzare. Tuttavia, se questo qualcuno non si configura in una volontà politica espressa dal Governo, evidentemente non potremmo non utilizzare tutti gli strumenti di pressione a disposizione per fare in modo che questo Governo comprenda fino in fondo che al sud vi è una realtà di grande sofferenza e che, soprattutto sulla questione delle cartolarizzazioni, bisogna procedere velocemente.

Svolte queste considerazioni, diciamo al sottosegretario che verificheremo, da qui a poche settimane, nell'ambito dell'esame della legge finanziaria, se gli impegni assunti saranno rispettati o meno. Certo è che, come centrosinistra e come Margherita, saremo vigili e attenti a che questi impegni vengano rispettati; oppure, ancora una volta, vi assumerete la responsabilità di scelte proclamate e mai realizzate (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza dell'onorevole Zanella che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, abbiamo ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario e subito ci corre l'obbligo di sottolineare che le stesse sono già state rese in Assemblea nella scorsa discussione riguardante le calamità naturali nel settore agricolo. Quindi, dobbiamo avere grande scetticismo sulle questioni che sono state poste e, soprattutto, dobbiamo tentare di ragionare sui problemi di questo

settore. Oggi vi è una riduzione del reddito agricolo, vi è una grande difficoltà per quanto riguarda i problemi delle produzioni, vi è un abbattimento dell'occupazione all'interno di questo settore e, contestualmente, anche uno spopolamento.

In altri termini, vi sono tutte quelle condizioni affinché il settore agricolo all'interno del nostro paese diventi sempre più marginale e si trovi sempre più in difficoltà per i problemi e le questioni che verranno affrontati. Questa mattina e anche nella giornata dell'altro ieri abbiamo discusso delle scelte strategiche per un settore che può essere determinante per il rilancio dell'economia nazionale. Eppure, ci troviamo di fronte a risposte da parte del Governo che sono sistematicamente risposte fotocopia e che non vengono inserite in un quadro di programmazione seria per rilanciare il settore agricolo e per fare in modo che lo stesso crei le condizioni di ripresa dell'intera economia nazionale.

Certo, ci rendiamo perfettamente conto che oggi stiamo esaminando un decreto-legge e, conseguentemente, che si tratta di un'emergenza. Tuttavia, la questione che poniamo con forza, anche in virtù delle considerazioni dei colleghi, riguarda i mutamenti climatici. Ci chiediamo se i problemi delle alluvioni, delle gelate, della siccità, che si sono determinati anche negli anni passati, oggi possano essere considerati semplicemente un'emergenza o se non si tratti, invece, di una questione di fatto da inserire in una programmazione più generale. Infatti tra qualche mese ed ancora nel prossimo anno si verificheranno gli stessi fenomeni come avvertono gli studiosi di climatologia. È questo il dato negativo che emerge nella discussione con il Governo.

Non si sono volute affrontare neanche in questo decreto-legge le questioni poste dal centrosinistra per garantire maggiore certezza agli agricoltori. Maggioranza ed opposizione devono tentare di ragionare insieme per capire che tale settore determina le condizioni di crescita per la nostra economia. Non si può dire con grande facilità che bisogna modificare la legge

n. 185. Mancano i fondi ed è stato dimostrato con chiarezza e specificità da parte dell'onorevole Boccia che, in merito alla copertura che avrebbe dovuto avere il provvedimento esame, vi sono difficoltà sia per quanto riguarda la legge n. 185, sia per quanto riguarda lo spostamento delle risorse.

Signor sottosegretario, abbiamo assistito in quest'aula nei mesi scorsi a spostamenti di risorse. Vorrei ricordare soltanto per un istante a tutti i colleghi della maggioranza quanto si sia discusso, ad esempio, delle missioni all'estero dei nostri soldati e si sia tentato di spostare fondi che riguardavano le emergenze come il terremoto. Dunque, fa parte della concezione politica di questo Governo spostare fondi già stabiliti per altre realtà, ad esempio le infrastrutture, perché non vi è la capacità di programmare lo sviluppo ed una politica economica seria per rilanciare gli investimenti, i consumi ed i settori produttivi.

Il settore primario è uno dei più importanti per la nostra economia, soprattutto per il Mezzogiorno d'Italia. In tale territorio, infatti, vi sono difficoltà oggettive nel settore dell'agricoltura. Basta esaminare i dati per capire come tante imprese agricole stiano chiudendo o come l'agricoltura collinare sia in difficoltà. Tanta gente sta abbandonando le campagne perché non vi sono certezze in merito agli interventi in agricoltura e quando la gente va via vi è anche un problema di controllo del territorio. Lo hanno già sottolineato con puntualità i colleghi intervenuti prima di me: la mancanza di presenza sul territorio determina ulteriori guasti all'ambiente ed al territorio ed ulteriori difficoltà per i problemi dell'agricoltura.

La componente dei Socialisti democratici italiani ritiene che tale settore sia prioritario ed importante per la ripresa economica del nostro paese. Crediamo anche che debba esservi un grande impegno del Parlamento nella prossima legge finanziaria che discuteremo tra breve e che già contiene segnali negativi per ciò che riguarda alcuni settori tra cui questo,

il controllo del territorio ed il sistema ambientale. Saremo vigili e presenti nel dibattito perché si capisca che non si può più guardare all'emergenza, ma devono darsi certezze, convinzioni, speranze e possibilità di ripresa agli agricoltori della nostra nazione e, in modo particolare, del Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rava 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, parere favorevole sull'emendamento 1.8 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e parere contrario sull'emendamento Marcora 1.6, nonché sull'articolo aggiuntivo Rossiello 1-bis.01.

La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 2.1 e Jacini 2.2, parere contrario sull'emendamento Marcora 2.3 e ancora parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 2.4 e Jacini 2.5. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Tuccillo 2.6 e sugli emendamenti Marcora 2.8 e 2.9. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 2.21 della Commissione.

Infine la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tuccillo 2.11 e Rava 2.12, parere favorevole sull'emendamento 2.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e nuovamente parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rava 2-bis.1 e 2-bis.2.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

**SAURO SEDIOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si pone l'obiettivo di snellire le procedure della legge n. 185 del 1992, rendendole allo stesso tempo più eque. Proponiamo, infatti, l'abolizione della delimitazione del territorio colpito, perché si tratta di una procedura complicata, avendo essa dimostrato non solo di allungare i tempi burocratici, ma anche di escludere aziende che pure erano state colpite da calamità.

Riteniamo, inoltre, che la legge n. 185 debba essere aggiornata anche con riferimento ai caratteri degli avvenimenti climatici, poiché sempre di più la grandine e le alluvioni non colpiscono interi territori, ma anche soltanto parti di essi. Oggi il sistema della zonizzazione non regge più; abbiamo le zone stabilite dal ministero e vi sono poi le zone delimitate dalle regioni per determinare il danno: si tratta, insomma, di una procedura lunghissima, che comporta molte volte la liquidazione del danno dopo anni. Le risorse, scarse, che mettiamo a disposizione con questo provvedimento giungeranno all'impresa agricola, se tutto va bene, fra circa un anno, un anno e mezzo e una delle cause di ciò risiede soprattutto nella delimitazione delle zone.

Con questo provvedimento affrontiamo anche i danni provocati dalle gelate, ma occorre tenere conto che oggi le gelate e le brinate colpiscono, a volte — ma direi quasi sempre —, a macchia di leopardo, riguardando dunque anche zone distanti tra di loro; con la zonizzazione si rischia dunque di avere una produzione lorda vendibile alta e di non raggiungere il 35 per cento. Allo stesso tempo, la stessa percentuale del 35 per cento riteniamo che non sia più adeguata e, pertanto, proponiamo con questo emendamento di portarla al 30 per cento.

Abbiamo proposto questo emendamento con riferimento al provvedimento in esame proprio perché riguarda soprat-

tutto le gelate e dunque questioni che sono strettamente legate al superamento della zonizzazione. Tuttavia credo si tratti di questioni che devono essere affrontate, come ha detto l'onorevole sottosegretario Delfino, che abbiamo ascoltato con attenzione, apprezzando anche la sua disponibilità all'accoglimento degli ordini del giorno. Nella riforma della legge n. 185, che è tardiva, vi sono infatti molti elementi che devono essere modificati (così come abbiamo proposto anche con altri emendamenti), tuttavia insistiamo su questo in particolare, proprio perché questo è forse l'elemento che oggi, più di ogni altro, rallenta i tempi di liquidazione del danno.

Il sottosegretario Delfino è intervenuto su tali questioni durante la sua replica e mi pare abbia riconosciuto anche la fondatezza delle richieste avanzate attraverso questo emendamento; tuttavia, si afferma che non vi sono le risorse per accogliere subito i contenuti di questo emendamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo: perché non ci sono le risorse? Ci sarà pure una causa e ritengo che ciò derivi dalla sottovalutazione dei problemi riguardanti le calamità e l'emergenza climatica.

Così come affermato dall'onorevole Rava nel corso del suo intervento, il ministro sostiene che l'emergenza climatica debba costituire la priorità delle priorità, anche rispetto al ponte sullo stretto di Messina. Quindi, ci aspettiamo di non doverci trovare in futuro di fronte a chi alza le mani dicendo: ma non ci sono le risorse! Infatti, l'opportunità c'è ed è costituita dalla prossima legge finanziaria.

Non vorremmo, tuttavia, che succedesse come l'anno scorso, quando il ministro affermò che la finanziaria per il 2003 sarebbe stata quella dell'agroalimentare e poi, alla fine, ci siamo trovati con meno risorse rispetto a quelle dell'anno precedente. Quindi, su tali questioni vogliamo impegni precisi.

Sottosegretario Delfino, abbiamo apprezzato le sue affermazioni, ma vorremmo che anche lei si pronunciasse su

questo emendamento e in ordine alla disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno che presenteremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, ho chiesto se l'onorevole sottosegretario sia disponibile ad accogliere il nostro ordine del giorno. Infatti, in caso affermativo, ritireremmo l'emendamento Rava 1.1.

PRESIDENTE. Sottosegretario Delfino, il Governo è disposto ad accogliere il suddetto ordine del giorno?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno, ritenendolo coerente con le affermazioni che ho reso nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. A questo punto prendo atto che l'emendamento Rava 1.1 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Il presente emendamento riguarda il problema relativo al riconoscimento dei danni subiti dalle produzioni anche nel secondo semestre.

Infatti, molte volte, il danno non è rilevabile immediatamente nel momento del suo verificarsi. Ad esempio, nel caso di una gelata, le gemme non possono più produrre fiori e frutti, dunque il danno è facilmente verificabile; invece, nel caso di un'alluvione, le radici di una pianta possono essere soffocate e quella pianta può seccarsi anche dopo alcuni mesi, quindi il danno non è immediatamente riscontrabile. Questo è il senso di tale emendamento che, tra l'altro, era stato proposto in Commissione anche dalla maggioranza.

Sottosegretario Delfino, ritengo che anche ciò faccia parte delle sue affermazioni

per quanto riguarda le modifiche alla legge n. 185, dunque ritiro l'emendamento Rava 1.2.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, anche l'emendamento Rava 1.2 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, intendo intervenire sia sull'emendamento Rava 1.3 sia sul successivo emendamento Rava 1.4, essendo entrambi relativi agli aspetti finanziari.

Prendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo attraverso il sottosegretario Delfino, riconoscendo che le risorse non sono sufficienti e che si rischia di coprire solo i danni relativi alle avversità del primo semestre dell'anno in corso.

Tuttavia, vorrei anche svolgere alcune valutazioni. Le risorse non saranno mai sufficienti e ci troviamo in un regime — quello della legge n. 185 del 1992 — che occorre profondamente modificare, sia nelle procedure burocratiche sia nei principi.

Oggi, vi sono risorse attraverso le quali interveniamo sull'evento verificatosi, mentre si è cercato di complicare l'erogazione di tali risorse prima del verificarsi dell'evento. Credo si debba alleggerire tutta la fase relativa alla prevenzione dell'evento, sia per la parte assicurativa sia per quella della difesa attiva.

Dunque ritengo che occorra puntare, proprio al fine di poter disporre nel tempo di risorse sufficienti anche con la prossima legge finanziaria (le risorse attuali debbono essere ovviamente aumentate), sulla strada delle polizze collettive, delle polizze multirischio, della difesa attiva, della riassicurazione — con un emendamento presentato in occasione delle precedenti leggi finanziarie abbiamo dato il settore riassicurativo in gestione all'ISMEA — e soprattutto dei fondi di mutualità gestiti dalle cooperative e dai consorzi di difesa.

Tali forme di intervento preventivo devono avere lo scopo di dare stabilità di

reddito ai produttori agricoli. Attraverso un meccanismo e un sistema burocratico estremamente complicato che — come diceva il collega Sedioli — delimita le zone nella fase dell'evento, andiamo a limitare le zone anche nella fase della prevenzione, stabilendo addirittura numerosissime zone provincia per provincia, con indicazioni che sono incomprensibili per i produttori agricoli per le variazioni che subiscono le colture nelle zone stesse, spesso legate a parametri vecchi e superati.

Non diamo la possibilità, se non attraverso meccanismi estremamente burocratici e complicati, ai produttori agricoli associati, che sono la risorsa dell'agricoltura del nostro paese (e purtroppo tale forma è poco presente nelle regioni italiane), alle forme organizzate e alle forme associative non solo di stipulare polizze collettive (proprio per fare fronte alle difficoltà derivanti dal modo in cui sono divise in zone le varie province) ma addirittura non permettiamo, nonostante i vari provvedimenti insufficienti che sono stati approvati, alle forme associative di auto-organizzare la difesa.

È questa la strada per avere risorse sufficienti per gestire tale settore e per dare stabilità di reddito a un'agricoltura che, sulla base dell'ultima indagine che è stata compiuta, patrocinata dal Ministero delle politiche agricole e dall'Eurispes, presenta il 26 per cento delle imprese con un reddito inferiore a 7.500 euro annui, pari a circa 15 milioni di lire.

Dobbiamo favorire tali forme associative. Solo in tal modo possiamo intervenire efficacemente in questo settore.

Sono preoccupato — lo voglio dire al sottosegretario Delfino — per la bozza di decreto legislativo che è stata distribuita dagli uffici del Ministero delle politiche agricole — parlo degli uffici, ma c'è una responsabilità politica — sulla riforma della legge n. 185 del 1992.

Intendo pertanto chiedere un ulteriore impegno da parte del Governo, o il rispetto dell'ulteriore impegno che era stato assunto dal ministro in Commissione...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Preda.

**ALDO PREDÀ.** ...ovvero l'impegno di discutere con la Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, intervengo brevemente anche sull'emendamento Rava 1.4 e su quelli che abbiamo ritirato.

L'onorevole Delfino ci ha detto che le richieste di aumento delle dotazioni finanziarie per il decreto-legge in esame non possono essere accolte, data l'assenza totale di risorse. Egli si è impegnato, in occasione dell'esame dei prossimi provvedimenti che tra l'altro dovranno recare le norme relative alle calamità naturali avvenute nel secondo semestre, a reperire ulteriori risorse finanziarie.

Prendiamo atto dell'impegno assunto a nome del Governo dall'onorevole Delfino, ma dobbiamo svolgere alcune brevi considerazioni. Lo scorso anno, nel corso dell'esame della legge finanziaria, abbiamo denunciato l'assoluta insufficienza della dotazione delle risorse per il fondo di solidarietà nazionale: i 100 milioni stanziati — lo abbiamo detto in tutte le maniere — erano briciole rispetto alle previsioni di calamità naturali, come purtroppo, senza voler fare le cassandre, si è rivelato successivamente.

Allora, si pone il problema delle priorità: se le risorse devono essere gestite in termini di priorità per quanto riguarda le emergenze determinate da calamità naturali (emergenze idriche, alluvioni, gelate e via dicendo), sicuramente la strategia proposta allora dal ministro Alemanno — stabilire una dotazione finanziaria praticamente irrisoria, per cercare di contrattare con il Governo ulteriori risorse, successivamente all'eventuale evento calamitoso — si è dimostrata assolutamente sbagliata. Ne abbiamo conferma oggi: con questo decreto-legge, che copre solo parzialmente i danni del primo semestre

2003, il fondo di solidarietà nazionale è completamente prosciugato: non c'è più neanche un euro in questo fondo! Quindi, tutto ciò che è avvenuto dopo il primo semestre e quello che, purtroppo, potrà ancora avvenire da qui alla fine dell'anno non trova alcuna copertura finanziaria.

Inoltre, dobbiamo aggiungere che, per quanto riguarda le gelate, viene coperto soltanto il 30 per cento del danno. Queste sono le stime contenute all'interno della relazione. Quindi, il restante 70 per cento rimarrà a carico delle aziende agricole, con una grave penalizzazione per quest'ultime e per le loro possibilità di sopravvivenza nel futuro. Per le alluvioni, invece, si parla soltanto del 50 per cento di ristoro del danno. Nel complesso, dunque, su 616 milioni di euro di danni, stimati dalle regioni per quanto riguarda gelate e alluvioni, vengono stanziati 185 milioni di euro, vale a dire meno di un terzo del danno. Torno a dire che si tratta di priorità. Se vogliamo veramente dare risposte esaurienti alle imprese agricole che sono a rischio di sopravvivenza bisogna operare alcune scelte. Le risorse ci sono: forse, invece di pensare al ponte sullo stretto di Messina o all'autostrada che dovrebbe collegare Livorno a Roma, ci si potrebbe occupare di cose più urgenti. Mi riferisco, per esempio — e qui concludo —, alle misure alternative rispetto al ristoro del danno. Non dimentichiamo le polizze multirischio che, come ammesso dal sottosegretario Delfino, non sono state rese operative, nonostante risalgano alla legge finanziaria del 2001, fatta dall'Ulivo. Non sono state predisposte misure attive di difesa rispetto alle calamità naturali. Pensiamo alle grandinate che possono essere impediti anche attraverso difese attive. Pensiamo a nuovi sistemi di irrigazione che consentono di risparmiare l'acqua — l'irrigazione a pioggia, per esempio — che potrebbero porre rimedio alla scarsità d'acqua. O capiamo — e a questo proposito siamo d'accordo con il sottosegretario Delfino — che non c'è la possibilità di ristore il danno in maniera completa, perché le risorse non saranno mai sufficienti — ma, comunque, non possono essere così

poche come quelle previste in finanziaria e, attualmente, in questo provvedimento — e, quindi, assumiamo la necessità di individuare forme alternative di ristoro del danno oppure ci troveremo sempre in questa penuria di risorse e saremo sempre nell'impossibilità di fornire risposte adeguate ai danni subiti dalle aziende agricole.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Crucianelli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	441
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	188
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, non si capisce il « no » a questo emendamento che si riferisce ad un argomento molto semplice. A causa della burocrazia e dell'organizzazione prevista dalla legge originaria, qualsiasi forma di intervento verrà erogata ai produttori agricoli con ritardi di mesi. Dico « di mesi » per non dire « di anni ». Vorrei ricordare che, in passato, il nostro sistema di erogazione dei benefici previsti dalla legge n. 185 del 1992, soprattutto per quanto riguarda gli interventi compensativi, è stato oggetto da parte dell'Unione europea di forte critica e di infrazione per la lungaggine della nostra burocrazia. In passato i tempi si sono aggirati intorno ai ventiquattro mesi, dall'evento all'erogazione dei benefici.

Questo emendamento cerca di tamponare questo ritardo prevedendo una serie di ulteriori agevolazioni, come la proroga al 31 dicembre del 2003 dei versamenti previdenziali. È il minimo che si possa concedere davanti ad una burocrazia che ha tempi estremamente lunghi per l'erogazione dei benefici previsti dalla legge n. 185 del 1992.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rossiello 1-bis.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, difendo questo articolo aggiuntivo, richiamando l'attenzione di tutti perché, se è vero che un decreto-legge affronta fatti di carattere straordinario con motivazioni di urgenza, ebbene, la questione della cartolarizzazione per le aziende del Mezzogiorno in particolare è problema straordinario ed urgente. Del resto, il maldestro tentativo di ritenere inammissibile in Commissione, qui alla Camera dei deputati, ciò che non era inammissibile al Senato svanisce di fronte alla necessità di porre l'attenzione su uno strabismo tutto « nordico » di questo Governo. Mi spiego. Per alcune scelte comunitarie che hanno penalizzato le produzioni mediterranee, per la forte concorrenza internazionale a seguito di accordi commerciali e l'offerta frammentata dei prodotti agricoli, per la carenza del sistema dei trasporti, la mancanza — diciamo pure — di politiche agricole regionali, l'impossibilità spesso di valorizzare *in loco* dei prodotti con la trasformazione e per le tante calamità naturali visto che si viene da anni di siccità, con l'aumento della

pressione contributiva e fiscale, di fatto — questo è sotto gli occhi di tutti —, l'impresa agricola meridionale è in gravissima difficoltà.

Ebbene, questi sono i nodi che si devono affrontare con l'emendamento che ho presentato. Tuttavia, mi pongo una domanda: se gli allevatori del nord non si sono accorti delle regole e hanno splafonato e in quest'aula si è preso atto che in una qualche maniera bisognava intervenire, rispetto alle imprese agricole del Mezzogiorno, che non per colpa loro si sono trovate di fronte a problemi di carattere internazionale e nazionale, sul lastrico e con le ganasce fiscali, mi chiedo perché queste ultime non debbano poter essere aiutate. Qui c'è una questione. Tutti i parlamentari del Mezzogiorno quando incontrano le organizzazioni professionali da anni dicono di essere disponibili a sanare una questione che per la sua straordinarietà pare sia diventata del tutto ordinaria. È evidente che le patologie prossime non si guariscono se non si guariscono le patologie remote: è come portare l'ammalato sul tavolo operatorio, aprirlo e dire che lo si è portato per operarlo allo stomaco e, se c'è qualche cosa all'intestino, non si deve intervenire perché non è entrato in sala operatoria per quel motivo.

Qui è il punto: stiamo parlando di eventi straordinari e di emergenze e questa è un'emergenza per il Mezzogiorno! Il Governo si rifiuta sistematicamente di considerare come ordinari determinati fenomeni che avvengono negli anni, ritenendoli eventi straordinari; questa è l'occasione per farlo!

La verità è una sola, caro signor sottosegretario: le risorse stanziare nei provvedimenti che sono stati approvati in genere sono insufficienti: quando vengono stanziati o spariscono (le imprese agricole non hanno ancora visto una lira) o vengono erogate con ritardo (la medicina viene data al defunto). La domanda allora...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rossiello.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Vorrei concludere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rossiello.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Io penso che l'articolo aggiuntivo in esame debba essere approvato per una questione di giustizia e di equilibrio.

Non mi faccia concludere dicendo: è forse mala cosa nascer poveri? È cioè mala cosa tentare di fare impresa nel Mezzogiorno di questo paese?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rossiello 1-bis.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	447
<i>Maggioranza</i>	.....	224
<i>Hanno votato sì</i>	.....	201
<i>Hanno votato no</i>	..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 2.1 e Jacini 2.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	454
<i>Votanti</i>	.....	453
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	227
<i>Hanno votato sì</i>	.....	452
<i>Hanno votato no</i>	..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 2.4 e Jacini 2.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	441
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tuccillo 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	451
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	455
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole sull'emendamento in esame. Il comma 2, la lettera c) dell'articolo 2 del provvedi-

mento in esame prevede contributi in conto capitale a seguito di acquisto di animali da rimonta in sostituzione di quelli abbattuti.

Con l'emendamento in esame si prevede la possibilità di attribuire, in alternativa ai contributi per l'acquisto di bestiame da rimonta, indennizzi per gli animali abbattuti di cui al comma 1, calcolati con i medesimi criteri. Pertanto, con questo emendamento vi è la possibilità che venga accolta la proposta che abbiamo avanzato nel corso del dibattito in Commissione. Riteniamo, quindi, opportuna l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo di un voto favorevole sull'emendamento in esame perché sostanzialmente recepisce quanto disposto dall'emendamento 2.9, che reca la mia prima firma, rispetto al quale la Commissione ha espresso un parere contrario. Noi abbiamo chiesto l'applicazione della legge n. 218 del 1988, quindi, un rimborso pari al 100 per cento per quanto riguarda l'indennizzo per gli animali abbattuti.

Con l'emendamento 2.21 della Commissione, invece, la percentuale viene limitata all'80 per cento, come previsto per il resto del decreto-legge. Accogliamo, comunque, con favore la disponibilità del relatore che sostanzialmente accoglie il mio emendamento 2.9.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, vorrei chiederle se, per favore, può darmi atto che, nelle ultime cinque votazioni, il mio impianto di

votazione non ha funzionato e continua a non funzionare, nonostante mi abbiano dato un'altra scheda. Spero non sia un sabotaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Resta agli atti, onorevole Ventura.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.21 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì ... 442).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Garagnani ha espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tuccillo 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì ..... 206</i>	
<i>Hanno votato no .. 231).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Intendo ribadire la nostra forte preoccupazione sul problema delle risorse che vengono stanziare con questa legge ad integrazione di quelle precedenti. Siamo in una fase – e speriamo che si limiti ai sei mesi che mancano al 31 dicembre di quest'anno (sei mesi perché dobbiamo coprire un intero semestre) – in cui il nuovo decreto legislativo difficilmente avrà i suoi effetti, perché qualora la riforma del settore sia adeguata ai tempi nuovi ci vorrà molto tempo perché entri in funzione e cambi il sistema che si è consolidato nel tempo.

Ora, con le mancate proroghe sui contributi previdenziali, con i ritardi che ci saranno nell'erogazione delle risorse e con i tempi che saranno lunghi per creare i presupposti di un rilancio della legge n. 185 modificata – cioè del sistema delle assicurazioni, delle polizze multirischio, delle riassicurazioni e dei fondi di mutualità, e quindi dell'autogestione da parte degli utenti – dovremo scontare una fase abbastanza lunga per entrare nel nuovo sistema e dovremo dare per scontato che avremo tempi lunghi anche per l'erogazione dei benefici.

Queste preoccupazioni mi portano a sostenere che il problema delle risorse sulla legge attuale è un problema che deve essere affrontato con molta precisione. Rischiamo di avere tempi lunghi, alcuni eventi sui quali non si interviene, una burocrazia estremamente elaborata per concedere le risorse e di avere soprattutto una fase abbastanza lunga in cui i produttori agricoli dovranno supportare da sé stessi i danni che hanno avuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	65
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	376
<i>Hanno votato no</i> .....	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, colgo l'occasione per dichiarare il mio voto anche sull'emendamento Rava 2-bis.2.

Il comma 1 dell'articolo 2-bis si propone di agevolare l'applicazione della finanziaria del 2000, che prevedeva l'estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiario. Da quanto ci risulta in ambito regionale, per questa procedura è necessaria l'introduzione di ulteriori chiarimenti e semplificazioni.

Con il comma 1-bis che intendiamo introdurre, proponiamo che, nell'ambito e nel limite dell'invarianza delle somme disponibili da parte dello Stato, possano essere estinti tutti quei mutui che beneficiano di contributi pubblici. Quindi, non

vediamo come in questo ambito possa verificarsi uno sfioramento di risorse rispetto a quelle già previste dal decreto-legge.

La seconda parte di questo emendamento — e qui chiedo al sottosegretario un attimo di attenzione, oltre che all'Assemblea — prevede la semplificazione di una burocrazia che oggi rende estremamente complesso lo svincolo delle ipoteche gravanti sui mutui di miglioramento e riorganizzazione agraria. Qualora vi fossero preoccupazioni per quanto riguarda la copertura finanziaria del primo emendamento da noi presentato — l'emendamento Rava 2-bis.1 —, questo problema non si porrebbe per l'emendamento Rava 2-bis.2.

Attualmente chi estingue un mutuo di miglioramento agrario e fondiario per procedere allo svincolo di ipoteche gravanti sul patrimonio deve ricorrere a tutta una serie di procedure notarili che hanno dei costi per l'agricoltore. Con questo emendamento, noi proponiamo che lo svincolo divenga automatico con il pagamento dell'ultima rata del mutuo. Ora, per un Governo che si è presentato con forza per quanto riguarda il problema dei lacci e laccioli della burocrazia, credo che questo sarebbe un segnale importante. Viste anche le dichiarazioni rese l'altro giorno dal ministro Tremonti, preoccupato che le galline debbano vivere in uno spazio di due metri e mezzo durante il giorno e non semplicemente chiuse in una gabbia, mi sembra che anche questo potrebbe costituire un aiuto a «sburocratizzare» un po' le procedure, oltre a produrre un risultato importante per i coltivatori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 449*  
*Maggioranza ..... 225*  
*Hanno votato sì ..... 204*  
*Hanno votato no .. 245).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 440*  
*Maggioranza ..... 221*  
*Hanno votato sì ..... 202*  
*Hanno votato no .. 238).*

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

### ***(Esame degli ordini del giorno*** ***— A.C. 4257)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4257 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo?

**TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.** Signor Presidente, prima di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati, per maggiore chiarezza vorrei ricordare a tutti i presentatori che, per quanto riguarda gli ordini del giorno che incidono sugli impegni della legge finanziaria 2004 e sugli impegni che riguardano le competenze delle regioni, il Governo, ove essi siano accoglibili, li accoglierà come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/4257/1. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Antonio Leone n. 9/4257/2, il Governo lo accetta perché il problema in

parte è stato già risolto. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Molinari n. 9/4257/3, perché esso incide sulle competenze regionali e l'ordine del giorno Fontanini n. 9/4257/4 perché incide sugli impegni della legge finanziaria. Il Governo accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Rava n. 9/4257/5 e Preda n. 9/4257/6. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4257/7, a mio avviso, esso richiama una serie di impegni che tengono conto sia delle esigenze della riforma della legge n. 185 sia delle competenze regionali; pertanto, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Franci n. 9/4257/8, proporrei una modifica perché tale richiesta si scontra con il problema del patto di stabilità. Inviterei l'onorevole Franci e gli altri sottoscrittori ad accogliere la seguente modifica: « impegna il Governo a verificare la possibilità di non considerare... ». In tal caso, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Realacci n. 9/4257/9 e Losurdo n. 9/4257/10, dal momento che la richiesta di risorse in essi contenuta ha una ricaduta sulla legge finanziaria per il 2004.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pigionica n. 9/4257/11, Rositani n. 9/4257/12 (*Nuova formulazione*) ed accetta, in linea generale, l'ordine del giorno Sedioli n. 9/4257/13 che attiene alle dichiarazioni che ho svolto durante il dibattito. L'ordine del giorno in questione impegna il Governo ad elaborare il decreto legislativo tenendo conto di determinati principi. Il Governo lo accetta ma precisa che, con riferimento ad alcuni elementi, come, per esempio, i fondi di mutualità istituiti da consorzi di difesa e cooperative (il famoso articolo 127; procedura di infrazione presso la Comunità europea), tale accettazione è nello spirito delle dichiarazioni che ho già svolto nel dibattito; dunque, si tiene conto di ciò, ma non vi sarà una puntuale accettazione di

questi principi nel decreto legislativo. Quindi, si accetta con questa riserva.

Il Governo accoglie come raccomandazione, perché investono la prossima finanziaria, gli ordini del giorno Ruggeri n. 9/4257/14 e Burtone n. 9/4257/15 (è un tema che stiamo discutendo).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Ascierio n. 9/4257/16 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ostilio n. 9/4257/17.

PRESIDENTE. Ha fatto più raccomandazioni lei oggi che io ai miei tempi.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Grillo n. 9/4257/18.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione.

Chiedo invece ai presentatori degli ordini del giorno accolti come raccomandazione se insistano per la votazione.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, per fornire maggiori riferimenti all'Assemblea, ricordo che il mio ordine del giorno n. 9/4257/17 è stato firmato da un congruo numero di parlamentari e colleghi, sia del centrodestra sia del centrosinistra. È rigorosamente *bipartisan* anche con riferimento alla gravità degli eventi atmosferici che si sono verificati in provincia di Taranto e che hanno danneggiato seriamente l'agricoltura in molti comuni.

Ho apprezzato le parole del Governo su questo tema. Tuttavia, credo che, con riferimento a questo ordine del giorno che chiede al Governo di intervenire ulteriormente oltre agli stanziamenti già stati previsti, in ragione dell'urgenza, dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, sia

importante ricevere dal Governo un impegno più forte e non il solo accoglimento come raccomandazione. Se il Governo lo accoglie come raccomandazione, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Altri presentatori insistono per la votazione?

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, attraverso un altro sottosegretario, il Governo aveva espresso altri orientamenti in relazione all'ordine del giorno n. 9/4257/4, del quale sono primo firmatario, con il quale chiediamo provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla grave alluvione verificatasi in Friuli-Venezia Giulia alla fine del mese di agosto. Non capisco, pertanto, perché il sottosegretario Delfino abbia dichiarato, poc'anzi, di accoglierlo come raccomandazione.

Penso che dal Parlamento dovrebbe arrivare un segnale forte di solidarietà nei confronti di quest'area del Friuli così gravemente colpita da un'alluvione disastrosa. L'ordine del giorno in parola sostituisce un emendamento che era stato presentato al decreto-legge e che è stato ritirato proprio in virtù della disponibilità ad accettare un ordine del giorno.

Chiedo al Governo di accettare l'ordine del giorno senza il vincolo, diminutivo, dell'accoglimento come raccomandazione.

CLAUDIO FRANCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal sottosegretario. Non ho capito, però, se, accettata la riformulazione, il mio ordine del giorno venga accettato o venga accolto soltanto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Franci, il suo ordine del giorno viene accolto come raccomandazione, ove riformulato. Insiste per la votazione?

CLAUDIO FRANCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, desidero segnalare al Governo che, oltre al mio ordine del giorno n. 9/4257/11, ve ne sono altri due, Losurdo n. 9/4257/1 e Realacci n. 9/4257/9, che non si riferiscono specificamente a calamità atmosferiche, ma ad un fenomeno, del quale si sono occupati anche i giornali, tristemente presente nell'alta Murgia: l'inquinamento di ampie zone di territorio. È in atto un'inchiesta della magistratura perché alcuni ignoti hanno inquinato, con rifiuti tossici sanitari, ampie zone in cui viene coltivato il grano e praticata la pastorizia. Il danno per le attività agricole e zootecniche è relevantissimo.

La richiesta che viene avanzata al momento è che l'APAT, l'Agenzia nazionale per la tutela e la protezione ambientale, affianchi le agenzie regionali in questo studio di caratterizzazione dell'area. Apparendomi tale impegno quasi doveroso, non capisco perché ci si limiti a parlare di accoglimento come raccomandazione. Dopo ci saranno le indagini...

PRESIDENTE. Cosa chiede, onorevole Piglionica?

DONATO PIGLIONICA. Chiedo che il mio ordine del giorno venga accettato e non accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, insiste per la votazione. Andiamo avanti velocemente.

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Fontanini n. 9/4257/4, il collega ha chiesto al Governo di rivedere il parere espresso.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Ostilio ha chiesto altrettanto, però, andiamo...

FEDERICO BRICOLO. Stiamo aspettando che il Governo si pronunci.

Evidentemente, c'è stata una svista perché ci era stata dichiarata la disponibilità ad accettare l'ordine del giorno. Poi, invece...

PRESIDENTE. Che voi parliate in privato a me non interessa. Sul piano...

FEDERICO BRICOLO. No, ma lasci che il Governo si esprima! Lo vogliamo sapere dal Governo!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bricolo, ma poiché anche l'onorevole Ostilio ed altri colleghi hanno chiesto la stessa cosa, alla fine, il Governo risponderà a tutti. Questa è la mia opinione.

Non posso fare partigianeria, non è un discorso a due o a tre, ma generale: vedremo alla fine se il Governo accetterà quello che voi proponete.

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, mi pare che gli accordi fossero diversi e che, anziché essere accolto come raccomandazione, il mio ordine del giorno n. 9/4257/12 (*Nuova formulazione*) sarebbe stato accettato in maniera completa e totale. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Rositani, anche lei chiede di porre in votazione il suo ordine del giorno, tranne che il Governo cambi il parere espresso al riguardo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sinceramente, ero disponibile ad accettare il fatto che il mio ordine del giorno n. 9/4257/7, riguardante gli eventi calamitosi che hanno colpito la regione Veneto, venisse accolto come raccomandazione dal Governo. Tuttavia, dopo l'intervento del collega Fontanini, debbo dire che, se dovesse essere posto in votazione il suo ordine del giorno, io personalmente ed anche il mio gruppo voteremmo a favore degli impegni relativi agli eventi calamitosi che hanno colpito la regione Friuli-Venezia Giulia.

In tal caso, chiederei a lei, signor Presidente, di porre in votazione anche il mio ordine del giorno relativo alla regione Veneto ed ai deputati della Lega nord Padania di esprimere anche su di esso un voto favorevole. Grazie.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi scusi, ma noi Verdi abbiamo presentato un ordine del giorno durante la discussione degli emendamenti e mi è stato detto, quando sono venuta a chiedere chiarimenti, che l'ordine del giorno era arrivato in ritardo e che questo era il motivo per cui il sottosegretario non aveva espresso il parere. Mi viene fornito come prova un documento che porta la data di oggi e come orario le 12,23. Allora, mi chiedo come funzionano i servizi. Le 12,23; qui non sono ancora neanche le 12,15. Mi si dice che è in ritardo ma addirittura mi viene dato questo orario. Io voglio capire cosa è successo con questo ordine del